

Relazione previsionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo nell'anno 2006

(art. 2 comma 2 della legge n. 49/1987)

Il 2006 si presenta come un anno chiave per la cooperazione allo sviluppo non solo dell'Italia ma dell'intera comunità internazionale. Tale data, infatti, venne indicata al Consiglio europeo di Barcellona del 2002 quale tappa intermedia verso il traguardo del raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio elaborati in ambito Nazioni Unite da ottenersi nel 2015 e consistenti – in sintesi – nella riduzione del livello di povertà di almeno il 50% della popolazione colpita.

L'Italia, che fa della cooperazione allo sviluppo una componente della sua politica estera in quanto concorre al perseguimento degli obiettivi in materia di pace, sicurezza internazionale, sviluppo economico-sociale e lotta alla povertà, intende proporre nel 2006 una politica di cooperazione ampia ed efficace.

Ampiezza ed efficacia dipendono essenzialmente dai seguenti tre fattori:

- ammontare delle risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps), incluso il reperimento di fonti alternative e aggiuntive di finanziamento dello sviluppo;
- individuazione delle priorità geografiche e settoriali e monitoraggio delle iniziative;
- messa a punto di strumenti e meccanismi che rendano più efficace e agevole l'operatività della cooperazione allo sviluppo.

Ammontare delle risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) e reperimento di fonti alternative e aggiuntive di finanziamento della cooperazione

I dati Ocse/Dac per il 2004 pongono l'Italia al 10° posto al mondo in termini assoluti (dopo Stati Uniti, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Svezia, Spagna, Canada). La distanza tra l'Aps italiano e, ad esempio, l'Aps di due importanti partner in ambito G8 come Germania (7.947 milioni di dollari pari allo 0,28 Aps/Pil) e Giappone (8.859 milioni di dollari pari allo 0,19 Aps/Pil) è ancora rilevante.

Occorre pertanto uno sforzo per reperire risorse aggiuntive facendo ricorso a fonti differenziate di finanziamento, in particolare:

- una proposta di legge concernente l'impegno internazionale preso dall'Italia alla Conferenza di rifinanziamento del Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria – svoltasi a Londra lo scorso 6 settembre – per gli anni 2006 e 2007;
- una proposta di legge che preveda la proroga della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare;
- un provvedimento legislativo che definisca la partecipazione dell'Italia al progetto denominato "IFFIm" (International Finance Facility for Immunisation) lanciato il 9 settembre 2005 con la finalità di mettere a disposizione ingenti risorse a favore del Gavi (Global Alliance for Vaccines and Immunisation).

Andrà inoltre approfondito e reso più ampio ed efficace il coordinamento tra le iniziative di cooperazione del Ministero degli Affari Esteri e la cosiddetta cooperazione decentrata, cioè le iniziative realizzate da Regioni, Province e Comuni italiani. Essa rappresenta una grande opportunità e, nel contempo, costituisce un impegno complesso per la cooperazione italiana, che è chiamata a collaborare con le Regioni e con decine di enti locali, per assicurare che i loro interventi si armonizzino con i programmi di sviluppo dei Pvs interessati e si inseriscano nelle più ampie strategie di cooperazione che il Governo persegue.

Individuazione delle priorità geografiche e settoriali e monitoraggio delle iniziative

La cooperazione allo sviluppo, per essere efficace e riuscire a incidere significativamente sul tessuto sociale ed economico dei paesi destinatari, deve necessariamente operare su tempi medi e lunghi e non può avere carattere solo ed esclusivamente di emergenza. Gli interventi di emergenza, pur fondamentali per alleviare situazioni contingenti, rappresentano infatti la punta forse maggiormente visibile di un iceberg la cui parte sommersa e sostanziale è fatta di interventi che durano nel tempo, portati avanti con serietà e grande professionalità, lontani dal clamore dei mass media, ma indirizzati al cuore dei problemi da risolvere.

È evidente che la cooperazione italiana, operando in tale ottica, non può discostarsi – soprattutto dal punto di vista geografico – dalle linee individuate negli anni precedenti che quindi andranno proseguite.

Poiché l'obiettivo centrale della cooperazione allo sviluppo è la riduzione della povertà, e la lotta contro la povertà si situa in primo luogo nel continente africano, l'Italia continuerà a porre le esigenze dell'Africa subsahariana al centro della sua azione di cooperazione.

Accanto al continente africano, l'Italia continuerà a intervenire in due paesi dove il legame tra cooperazione e ritorno alla democrazia è particolarmente rilevante (Afghanistan e Iraq), nonché in generale nell'area del Medio Oriente e in America Latina.

Oltre all'individuazione delle aree geografiche di particolare rilevanza, è altrettanto significativo che la cooperazione allo sviluppo dell'Italia utilizzi e si concentri – in uno spirito di armonizzazione con le politiche di cooperazione degli altri paesi donatori, ma anche in un'ottica di necessaria riformulazione di strumenti e individuazione di canali sempre più efficaci – su alcuni settori di particolare rilevanza.

È evidente che due recenti eventi occorsi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro (la Conferenza di rifinanziamento del Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria del 6 settembre 2005 e l'annuncio della partecipazione alla "International Finance Facility for Immunisation" del 9 settembre 2005) sono una dimostrazione di come l'Italia intenda fare della sanità un settore di eccellenza e di particolare impegno.

Per quanto riguarda il "Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria" concepito al Vertice G8 di Genova nel luglio 2001 e costituito a Ginevra nel gennaio 2002, l'Italia si è impegnata a contribuire con 130 milioni di euro nel 2006 e 130 milioni di euro nel 2007. Tali rilevanti somme ci consentono di rimanere tra i primissimi donatori del Fondo globale (al quarto posto, allineati al Giappone, dietro Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna) e di mantenere un seggio unico nazionale (sono solo tre i paesi che detengono un seggio nazionale: Stati Uniti, Giappone e Italia).

In merito allo strumento finanziario innovativo denominato "International Finance Facility", l'Italia ha assicurato una partecipazione al progetto pilota destinato al Gavi (Global Alliance for Vaccines and Immunisation) mediante l'erogazione di circa 30 milioni di dollari all'anno che rappresentano il 10% dell'intera somma destinata al Gavi.

In parallelo l'Italia ha intensificato e continuerà a mantenere eccellenti rapporti di collaborazione con le agenzie specializzate delle Nazioni Unite (Oms e Unaid) al fine di favorire un approccio coordinato che massimizzi i risultati.

Messa a punto di strumenti e meccanismi che rendano più efficace e agevole l'operatività della cooperazione allo sviluppo

Nell'ambito dei principali fori internazionali (Ocse/Dac, Ue, Nazioni Unite) nei quali vengono analizzate e dibattute le strategie per affrontare – con i mezzi della cooperazione allo sviluppo – la mutevole realtà dei paesi destinatari dell'aiuto, l'Italia svolge un ruolo di partner attento e partecipe, particolarmente incline – data la flessibilità dell'approccio che da sempre caratterizza il nostro paese – a fornire quel contributo di idee e di proposte tese a migliorare l'efficacia dell'aiuto.

All'interno della cooperazione italiana è in atto una riflessione di ampio respiro al fine di individuare quegli strumenti e quei meccanismi che – semplificando le procedure per renderle più consone alla necessità di operare sul terreno in realtà spesso obiettivamente difficili – rendano più agevole l'operatività della cooperazione pur nella massima salvaguardia della trasparenza e della qualità degli interventi.

In tema di più efficace operatività della cooperazione si inserisce anche la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri con il mondo del volontariato, collaborazione che ha conosciuto un rafforzamento molto consistente negli ultimi anni. Il dialogo, che si svolge su un piano organico attraverso l'Assemblea delle Ong italiane, è molto intenso e copre tutte le tematiche attinenti allo sviluppo. Esso è focalizzato anche sulla preparazione delle Conferenze in sede di Nazioni Unite che riguardino le politiche verso i Pvs. Il Ministero degli Affari Esteri ha inaugurato la prassi di inserire rappresentanti delle Ong italiane nelle delegazioni governative alle Conferenze delle Nazioni Unite ed è particolarmente apprezzato l'incontro – oramai divenuto abituale – tra la delegazione italiana e i rappresentanti della società civile (in primis con i rappresentanti delle Ong interessate) in vista di ogni riunione del Consiglio del Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria.